



Foto Ansa

Un momento della protesta dei sindacati di polizia davanti villa San Martino ad Arcore

Berlusconi, show con gli agenti: «Fate fuori Tremonti»

Sit-in dei sindacati di polizia ad Arcore. Il premier si fa vedere e promette risorse nel prossimo Cdm. «Se convinco Giulio...» Il caso Scajola agita il Pdl. Gasparri: non faccia come Fini

Il caso

A.C.
ROMA
acarugati@unita.it

Giubbotto scuro da poliziotto addosso, a metà mattina Silvio Berlusconi esce dalla villa di Arcore per incontrare gli agenti di polizia che manifestano, per l'ennesima volta, contro i tagli al comparto sicurezza. Ad accoglierlo

un enorme striscione «Berlusconi dimmettiti», sagome di poliziotti con coltelli conficcati nella schiena e la scritta «Ci hanno pugnalato alle spalle». E ancora, agenti con cerotti sulle guance a mimare il recente «look» post-operatorio del premier per dire che «siamo noi ad essere feriti da questo governo». Il premier viene accolto da qualche fischio, e prova a cavarcela con una battuta delle sue: «Tremonti dice che i soldi non ci sono, perché non lo fate fuori?». Poi si fa un poco più serio, e sfodera l'ennesima raffica di promesse: il Consiglio dei

ministri del 23 marzo prenderà una decisione. «Avete il mio impegno, questa cosa la faccio, al prossimo Consiglio dei ministri presenterò questo progetto che sia io, sia il ministro Maroni, sia il ministro La Russa, siamo assolutamente intenzionati a far passare». E ancora: «Speriamo di avere in settimana un incontro definitivo con Tremonti. Stiamo cercando i soldi, ormai ho un'età avanzata e non ho mai mancato ad una parola. Non volete mica che manchi la parola con le forze dell'ordine che sono quelle che devono collaborare di più con l'esecutivo in questo momento con

2,5 miliardi di tagli Gli agenti vogliono 80 milioni più volte promessi dal governo

tutti questi sbarchi?». Di fronte alle obiezioni degli agenti sui tagli, Berlusconi replica: «Abbiamo tagliato in tutti i settori, a partire dalla scuola».

In ballo ci sono 80 milioni di euro (una goccia rispetto ai 2,5 miliardi di tagli in tre anni decisi da questo go-

verno) che il premier aveva già promesso di sbloccare. «Abbiamo detto a Berlusconi che questo Governo non è credibile perché non rispetta gli impegni presi, ora vedremo se manterrà questa ulteriore promessa», ha spiegato Claudio Giardullo, segretario del Silp Cgil. Il 24 febbraio il premier aveva incontrato i delegati del Cocer Carabinieri ai quali aveva assicurato il suo impegno. Al Consiglio dei ministri del 3 marzo, però, Maroni e La Russa sono stati piantati in asso da Tremonti che è andato via dalla riunione prima che si parlasse delle risorse per le forze dell'ordine. Davanti a villa San Martino hanno sfilato Silp, Siap e Coisp. Più «fiduciosi» gli agenti dell'Ugl, del Siulp e del Sap, che dopo un incontro venerdì scorso col vice capo vicario della polizia, Nicola Izzo, hanno deciso di congelare la protesta fino al 23 marzo. Se anche in quella data i fondi non arriveranno, tutto il fronte si ricompatterà nella mobilitazione. «L'ennesima beffa non la potremmo digerire», dice Franco Maccari, segretario del Coisp. «Crediamo molto poco agli impegni annunciati», dice Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd. «Vigileremo su queste annunciate riduzioni dei tagli che considereremo in ogni caso come un atto dovuto e comunque insufficiente rispetto alle necessità». E Leoluca Orlando dell'Idv: «Ancora una volta Berlusconi ha preso in giro le forze dell'ordine con le sue promesse da marinaio».

Nel Pdl continua a tenere banco il minacciato scisma guidato dall'ex ministro Claudio Scajola, che ha bastonato il partito («Una fusione mai riuscita»), lamentando la perdita di peso degli ex Forza Italia a scapito degli ex An, e si sta attrezzando per dar vita a gruppi parlamentari con i suoi fedelissimi. Secondo indiscrezioni, per placare il furioso Claudio, Berlusconi potrebbe concedergli uno dei posti occupati oggi da Cicchitto (capogruppo alla Camera) o da Denis Verdini (coordinatore Pdl). «No a gruppi autonomi, già Fini con i suoi errori ha dato speranze alla sinistra che si sono poi rivelate infondate», attacca Gasparri. E Cicchitto: «Escludo che finora qualche componente del Pdl abbia prevaricato sulle altre, basta con questo tiro alla fune». Da palazzo Grazioli raccontano di un Berlusconi molto preoccupato per la situazione, e convinto a non cedere ad alcun «ricatto», soprattutto per non dare vita a una guerra tra bande dentro il Pdl. «Basta con le correnti, dobbiamo stare uniti», è il ritornello che il premier ripeterà anche oggi, faccia a faccia, al ribelle Scajola. ♦